I compagni toscani hanno organizzato dal 20 al 27 maggio una settimana di diffusione straordinaria.

Domenica 20 diffondete lo stesso numero di copie del 1. Maggio!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 135 — VENERDI' 18 MAGGIO 1956 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Ha perso i 5 milioni il malacologo Scannagatta a "Lascia o raddoppia,,

(Nella foto: Scannagatta)

In II pagina il nostro servizio

Hanno ancora paura di Nathan

Con l'avvicinarsi del 27 maggio, avviandosi la campagna elettorale verso le sue battute finali, sempre più pressanti si levano gli appelli al «dovere» e alla «unità» dei cattolici nel voto. *L'Osservatore Romano* che, per nove anni, ha appoggiato entusiasticamente i cattolicissimi amministratori di Roma, che non ha trovato mai nulla da ridire sullo scempio che costoro hanno fatto del pubblico denaro; che ha cercato perfino di attribuire *un alto significato religioso* alla sporca faccenda dell'albergo Hilton, solo perchè c'era di mezzo l'interesse della Società Immobiliare e dell'amministrazione del Vaticano; adesso, proprio quell'*Osservatore Romano*, si affanna a ricordare ai cattolici romani che la dottrina del Vangelo «segue l'uomo dovunque vada ed operi», in privato e in pubblico; che il comunismo è, un'altra volta, alle porte; che, quindi, ora e sempre l'imperativo è di votare per la D.C., anche se essa ha rovinato Roma ed in Campidoglio ci sono 160 miliardi di debiti.

Ma è forse indiscreto porre alcune domande? *L'Osservatore Romano* non poteva in questi anni raccomandare a Rebecchini e ai suoi collaboratori (alcuni dei quali sono cittadini della stessa città del Vaticano) di presentare regolarmente ogni anno i conti consuntivi del bilancio, come richiede la buona, onesta amministrazione (nè ciò contrasta con la dottrina del Vangelo) *e come esige la legge? L'Osservatore Romano* quando mai è intervenuto per suggerire alla Giunta capitolina di orientare le opere e le spese comunali in favore piuttosto degli *umili* (delle popolazioni delle borgate, per intendersi) che dei *potenti* (sempre per intendersi, della Società Generale Immobiliare)? Quando mai l'*Osservatore Romano* ha criticato l'amministrazione del Comune per lo sfacciato favoreggiamento degli speculatori e dei grandi evasori fiscali, o l'ha invitata a seguire una politica più confacente allo spirito e alla lettera del messaggio evangelico? Sorge il sospetto che i doveri di cui va sermoneggiando il giornale vaticano riguardino solo i *semplici*, il gregge, *in questo caso*, gli elettori dai quali si pretende il voto; ma non pure gli eletti, i pastori ai quali si chiede soltanto di coprire il malgoverno della cosa pubblica con il ripristino delle tradizioni e degli omaggi al pontificato romano, *«come si soleva prima del 1870»*.

Mentre è più che evidente in questa posizione l'assurda nostalgia di situazioni per sempre liquidate con il compimento in Roma capitale dell'unità della nazione, sorprende che le gerarchie ecclesiastiche non si accorgano e non temano di assumersi direttamente la loro parte di responsabilità per il disastro della amministrazione capitolina. E ancora più sorprende che la persona prescelta per farsi banditore fra i cattolici di siffatta crociata sia stato proprio il prof. Gedda, oratore ufficiale all'adunanza dei comitati civici tenuta domenica scorsa all'Adriano.

Francamente non ci aspettavamo che l'amico e commensale dell'avventuriero Montagna, il frequentatore della tenuta di Fiano, sarebbe stato autorizzato a fare la sua «rentrée» nella vita politica per predicare la morale ai cittadini romani e per proclamare che «i problemi di Roma sono problemi di Cristo». Con tanta gente pronta a gridare al sacrilegio se qualcuno si azzarda a mettere il naso nelle faccende della Pia Società Acqua Marcia o della Immobiliare, è veramente ben strano che non ci sia nessuno capace di avvertire lo stridore che simili espressioni fanno in bocca a un uomo sulla cui figura pesa ancora l'ombra di Capocotta.

Ma l'episodio acquista un valore sintomatico, tipico, in tempi nei quali candidati e voti vengono contrattati, acquistati, venduti con la stessa facilità dei titoli di borsa.

Forse ci voleva proprio una personalità come il prof. Gedda, oltretutto precursore della apertura a destra, per celebrare degnamente, quest'anno, il connubio avvenuto in seno alla D.C. fra la triplice padronale e lo stato maggiore clericale. Questo connubio ha un solo obiettivo: che nulla cambi nelle nostre città, che tutto continui ad andare come nel passato, che le amministrazioni comunali funzionino da ventosa attraverso la quale speculatori e monopolisti sfruttino le popolazioni nella Capitale e in tutto il paese. Gedda ha voluto dedicare un violento attacco al Blocco Popolare di Ernesto Nathan di 50 anni fa, agitando come spauracchio la minaccia dell'anticlericalismo insediato in Campidoglio. Ma con questo egli ha confermato la sostanza dell'operazione di cui si è fatto patrono. Oggi non v'è nessuna minaccia anticlericale alle porte, il movimento operaio e democratico romano si è del tutto liberato, in questi dodici anni, dalla zavorra dell'anticlericalismo ed ha stretto nella città di Roma profondi ed organici collegamenti con le moltitudini cattoliche, in particolare con le donne. La verità è che Gedda e i suoi accoliti (fra cui certo anche l'intraprendente Montagna) hanno ancora paura del Blocco Nathan perchè, dal 1870 ad oggi, fu il solo capace di costituire l'*unica amministrazione* che abbia saputo combattere decisamente il predominio sulla vita romana delle famiglie privilegiate e sfruttatrici tanto spesso legate alla Curia e porre le basi per uno sviluppo sano della Capitale, attraverso una politica di municipalizzazioni, di giustizia fiscale, di lotta contro la speculazione edilizia.

Oggi, dopo il fallimento completo di due amministrazioni clericali, un moto profondo e diffuso di scontento ha pervaso anche le masse cattoliche romane e va diffondendosi perfino nell'interno del partito democristiano. La esigenza dell'ora è cambiare qualche cosa, in Campidoglio e nel Paese. I comunisti, armati di un moderno programma di rinnovamento della vita comunale, hanno indicato l'unica alternativa all'immobilismo e alla corruzione: la costituzione di una nuova maggioranza di sinistra, capace di rispettare e di comprendere le esigenze oneste e legittime delle masse cattoliche. E Gedda è lontano da queste masse, egli è rimasto a Capocotta.

ALDO NATOLI

MOSCA — Mollet e Pineau visitano la sala del Soviet Supremo (Telefoto)

In VIII pagina la nostra corrispondenza

SI ALLARGANO IN GRAN BRETAGNA LE RIPERCUSSIONI DELL'ANNUNCIO SOVIETICO

Iniziative dei laburisti per il disarmo e la fine della coscrizione obbligatoria

Un documento firmato da 55 deputati e membri dell'Esecutivo del Labour Party - Il Cancelliere dello Scacchiere per la riduzione delle spese militari - Eden esprime ai Comuni compiacimento per la decisione dell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17 - *Cinquantacinque deputati laburisti, fra cui Bevan, Shinwell, Henderson, Sidney Silverman, Barbara Castle, Zilliacus, tutti membri dell'esecutivo del Labour Party, hanno pubblicato oggi una dichiarazione nella quale, dando il benvenuto alla decisione sovietica di smobilitare un milione e 200 000 soldati, chiedono una radicale revisione della politica estera britannica, l'abolizione del servizio militare obbligatorio* e la riduzione dei bilanci di *guerra, e una nuova iniziativa di pace inglese, sia in seno alla commissione dell'ONU per il disarmo o che in una conferenza delle grandi potenze.*

Il documento, di eccezionale interesse, *nota che la decisione sovietica, vista nel quadro dei recenti sviluppi della politica dell'URSS «ha creato una situazione di vitale importanza per il futuro della umanità, perchè ha messo in chiaro che la sfida del comunismo è economica, sociale e politica e non militare, e che l'URSS desidera la pace quanto qualsiasi altro paese».* «*Noi crediamo — prosegue la dichiarazione — che sia giunto il momento in cui la Gran Bretagna deve abolire il servizio militare obbligatorio, ridurre i bilanci militari e dedicare allo sforzo produttivo gli uomini, i materiali e i macchinari che ora sono impegnati nella preparazione della guerra, su scala sufficiente a metterci in grado di fronteggiare la concorrenza nel mondo, conservare il nostro livello di vita e svolgere il nostro ruolo nella cooperazione economica internazionale*».

«*Dobbiamo anche sottoporre a revisione i nostri obiettivi di guerra fredda, in modo da operare nel senso della sistemazione dei problemi europei e asiatici sulla base della pacifica coesistenza e nel quadro delle Nazioni Unite. Tale accordo ci permetterebbe di soddisfare le nostre urgenti esigenze economiche, e di riconoscere che la prima linea di difesa consiste nel mantenere il livello di vita e nell'essere in grado di aiutare gli altri. Tale accordo offrirebbe alla Gran Bretagna l'occasione di prendere un'iniziativa in seno alla commissione dell'ONU per il disarmo ed in una conferenza delle quattro grandi potenze, non perdendo la opportunità che l'iniziativa sovietica ha offerto a tutti coloro che desiderano la pace in ogni paese*».

Negli ambienti politici la dichiarazione dei cinquantacinque autorevoli deputati laburisti ha destato grande impressione, poichè rivela la estensione del processo di revisione politica che sta verificandosi in seno al Labour Party e, in generale, nei circoli dirigenti britannici, di fronte alla corrente azione dell'URSS per dare un significato concreto all'espressione «pacifica coesistenza».

Negli ultimi giorni si sono avute indicazioni sostanziali di quanto profondo sia il ripensamento politico in atto in Gran Bretagna: dal clamoroso discorso pronunciato da Churchill ad Aquisgrana, alla campagna iniziata in tutti i settori politici per una immediata e sostanziale riduzione degli oneri militari. La iniziativa dei cinquantacinque deputati laburisti rientra nel quadro dell'approfondito esame delle prospettive di politica estera della Gran Bretagna iniziato recentemente dalla Commissione parlamentare per gli Affari esteri del gruppo laburista ai Comuni.

Il dibattito ora non è più confinato alla commissione di politica estera ma si è esteso a tutto il gruppo parlamentare. Ai deputati laburisti è stato chiesto di sottoporre per iscritto alla commissione il loro punto di vista sulle massime questioni internazionali, delineando quale dovrebbe essere a loro giudizio la politica estera del partito. Sulla base delle opinioni espresse dai deputati, la commissione stenderà un rapporto per il «gabinetto ombra», che, quindi, sottoporrà a sua volta le conclusioni al gruppo parlamentare.

Come si vede, almeno nelle intenzioni, il Labour Party sembra deciso ad assumere una precisa iniziativa sul piano internazionale, e indubbiamente la dichiarazione dei «cinquantacinque» costituisce una indicazione preziosa degli orientamenti non solo di una larga parte del gruppo parlamentare, ma anche di alcune fra le figure più rappresentative e influenti del Labour Party. Il documento, pubblicato questa sera, è certamente l'appello formale più netto che finora esponenti politici non comunisti dell'Europa occidentale abbiano formulato per invocare la fine della guerra fredda e chiedere una politica estera adeguata alla nuova realtà internazionale. Significativo è certamente che un impulso a questa dichiarazione sia stato dato dalla notizia della smobilitazione nell'Unione Sovietica, e su ciò dovrebbero meditare coloro i quali, negli ultimi giorni, sulle colonne della stampa borghese italiana e nelle dichiarazioni pubbliche, hanno tentato di dimostrare l'indimostrabile, e cioè che la decisione della URSS «non avrebbe alcun valore». Di questo parere non sono certamente i deputati laburisti, nè il Primo ministro inglese Eden, che alla Camera dei Comuni ha dato oggi il suo benvenuto al concreto gesto sovietico in direzione del disarmo, esprimendo profonda soddisfazione.

Eden ha però respinto la proposta laburista mirante alla convocazione di una conferenza a quattro (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Francia) «allo scopo di eliminare gli ultimi ostacoli alla conclusione di un trattato tale da consentire di procedere su notevole scala a un disarmo universale e controllato».

In proposito Eden ha dichiarato: «Il rapporto della sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo sarà studiato tra breve dalla commissione dell'ONU per il disarmo. Il governo britannico tiene a utilizzare pienamente il meccanismo preparato dalle Nazioni Unite».

La natura concreta della soddisfazione espressa dal Primo ministro risulta dalle interessanti dichiarazioni che al riguardo sono state fatte ieri sera dal Cancelliere dello Scacchiere (ministro del Tesoro), Harold McMillan, alla Associazione della stampa estera. Egli ha detto che le pesanti spese militari sono una delle cause delle difficoltà economiche della Gran Bretagna (l'altra sarebbe costituita dagli investimenti nei Dominions): attualmente tali spese ascendono al 9 per cento del reddito nazionale, contro una media del 5 per cento nei paesi dell'OECE. Se la Gran Bretagna potesse scendere anch'essa al 5 per cento, questo equivarrebbe a risparmiare 700 milioni di sterline (1400 miliardi di lire) all'anno, su 1500: tale risparmio renderebbe possibile una riduzione delle imposte, e perciò l'allargamento del mercato interno di consumo, cioè una svolta sostanziale nella economia nazionale. Egli ha precisato tuttavia che per ora viene considerata una riduzione più modesta, dell'ordine di cento milioni.

Sembra evidente che un discorso simile potrebbe e dovrebbe essere fatto, con più verità, dal ministro del Tesoro di ogni paese dell'Europa occidentale, e forse particolarmente dall'Italia.

LUCA TREVISANI

L'ASSISTENZA DISCRIMINATA IN BASE ALLE INDICAZIONI DELLE DIOCESI!

Scandalosa speculazione elettorale dei prefetti sui pacchi destinati alle popolazioni colpite dal gelo

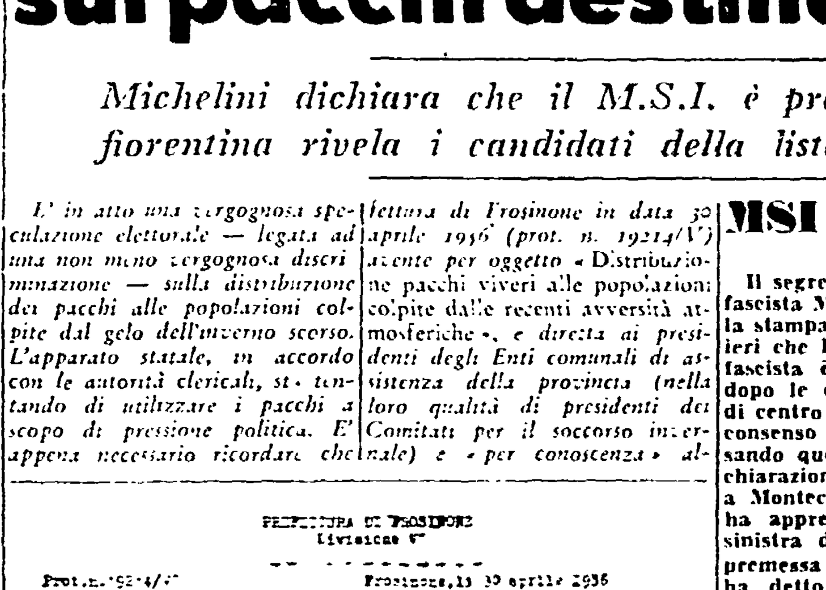
Michelini dichiara che il M.S.I. è pronto ad appoggiare un governo Fanfani - Una circolare della "triplice alleanza,, fiorentina rivela i candidati della lista di La Pira e delle altre liste governative e di destra sostenuti dal padronato

E' in atto una vergognosa speculazione elettorale — legata ad una non meno vergognosa discriminazione — sulla distribuzione dei pacchi alle popolazioni colpite dal gelo dell'inverno scorso. L'apparato statale, in accordo con le autorità clericali, sta tentando di utilizzare i pacchi a scopo di pressione politica. E' appena necessario ricordare che l'assistenza ai cittadini indigenti viene fatta con danaro pubblico, con i fondi tratti dalla sottoscrizione per il soccorso invernale, con le elargizioni straordinarie che la generosità popolare ha versato in seguito alle calamità del febbraio e del marzo.

Riportiamo qui una circolare della quinta divisione della prefettura di Frosinone in data 30 aprile 1956 (prot. n. 19214/V) avente per oggetto «Distribuzione pacchi viveri alle popolazioni colpite dalle recenti avversità atmosferiche», e diretta ai presidenti degli Enti comunali di assistenza della provincia (nella loro qualità di presidenti dei Comitati per il soccorso invernale) e «per conoscenza» all'Opera Diocesana Assistenza (O.D.A.). Tutto fa pensare che identiche circolari siano state diramate dalle prefetture di tutte le altre province colpite dal gelo e dalle nevicate.

La circolare — che è firmata dal prefetto in persona — dice:

(Continua in 8. pag. 9. col.)



PREFETTURA DI FROSINONE
Divisione V°

Prot.n.19214/V — Frosinone, lì 30 aprile 1956

OGGETTO: Distribuzione pacchi viveri alle popolazioni colpite dalle recenti avversità atmosferiche

RACCOMANDATA

[redacted]

[redacted]

Il Ministero dell'Interno ha messo a disposizione di questa Prefettura un congruo numero di pacchi-viveri da distribuire alle persone bisognose maggiormente colpite dalle recenti avversità.

...

La circolare della prefettura di Frosinone

MSI e Fanfani

Il segretario del partito neofascista Michelini, parlando alla stampa estera, ha dichiarato ieri che la destra monarchico-fascista è pronta a sostenere dopo le elezioni un «governo di centro che possa ottenere il consenso della destra». Precisando questa posizione, in dichiarazioni rese ai giornalisti a Montecitorio, l'on. Michelini ha apprezzato la chiusura a sinistra di Fanfani come una premessa di scelta a destra, e ha detto che i fascisti non chiederanno alcun prezzo per appoggiare un governo «centrista» monocolore del tipo di quello dell'on. Pella. Su domanda dei giornalisti, Michelini ha aggiunto che i fascisti appoggerebbero anche un governo presieduto da Fanfani.

L'agenzia cattolica «Urbe» ha preannunciato in pari tempo che un «condizionamento a destra» dell'attuale governo Segni è, comunque, nelle previsioni dei monarchico-fascisti alla luce degli atteggiamenti più recenti assunti da Fanfani e da Segni. A sua volta l'Osservatore Romano, nel **patrocinare ieri l'unità dei cattolici intorno alla D.C., e nel rivolgersi a tale scopo agli elettori monarchici, ha affermato che «la temuta intesa di sinistra, preconizzata nonostante le drastiche dichiarazioni della D.C., sarebbe facilitata se non determinata da un suo cedimento»; per cui «si potrà chiudere a sinistra» ed evitare che sia «tagliata la strada una volta per sempre a destra» solo se tutto l'elettorato reazionario confluirà verso la D.C. (e la «triplice» sua alleata).**

Tutto questo indica che la chiusura a sinistra, il patto con la «triplice», l'apertura a destra o l'immobilismo che ne derivano e che Fanfani ha annunciato, già tendono a trasferirsi dal piano amministrativo a quello parlamentare e governativo. E tutto questo di conseguenza conferma che la scelta non è tra la rivoluzione a sinistra e un riformismo democratico al centro: ma tra un avvenire democratico votando a sinistra, e una ventata reazionaria clerico-padronale o clerico-fascista, o una stasi immobilista, votando per la D.C. e i suoi alleati.

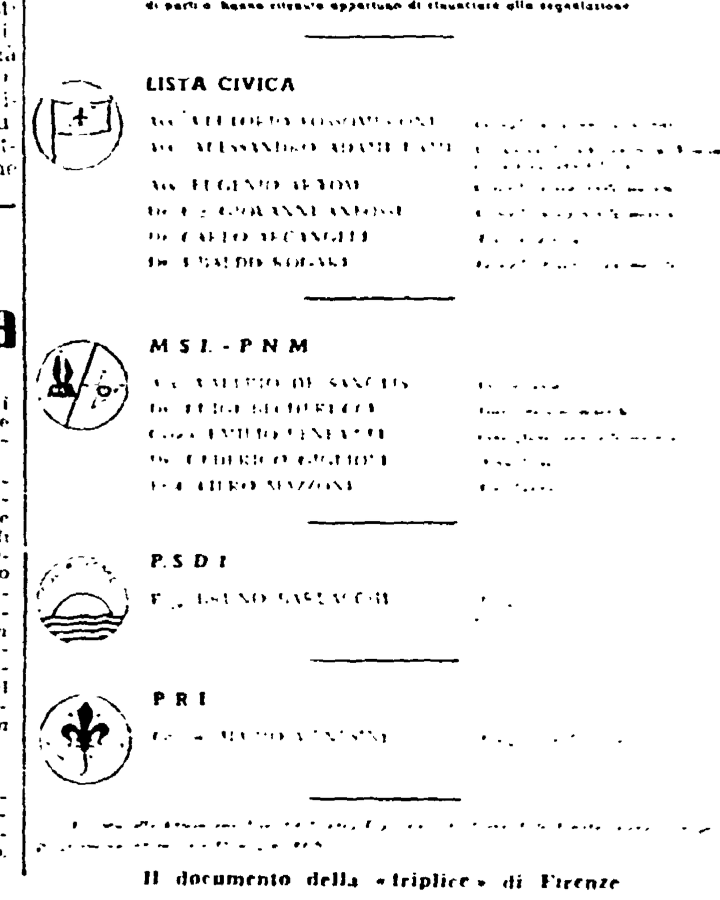
Le segnalazioni della «triplice»

La collusione tra la «triplice alleanza» (Confindustria - Confagricoltura - Confcommercio) da un lato e la D.C., i partiti governativi e le destre dall'altro, non avrebbe ormai più bisogno di dimostrazione. Tuttavia il documento che riproduciamo ci sembra particolarmente indicativo. Si tratta d'una circolare riservata con cui il «Centro fiorentino di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale» (Confintesa) segnala agli elettori i propri candidati inseriti nelle diverse liste: la lista D. C., la lista «civica» liberal-laurina, la lista del MSI-PNM, la lista socialdemocratica, la lista repubblicana.

La vicinanza tra tutti questi simboli, sotto la comune egida della Confindustria, è già di per sè edificante. Particolarmente apprezzabile l'etichetta «Socialismo» contenuta nel contrassegno saragattiano, quando si consideri che anche questa lista viene «consigliata» dai monopolisti e dai grandi agrari della «triplice alleanza».

Ma le osservazioni più interessanti si riferiscono ancora una volta alla Democrazia cristiana, che nel volantino propagandistico della Confintesa detiene — come si vede — il posto d'onore. Vengono segnalati due candidati d. c.: il comm. Valfrè Franchini, presidente dell'Unione fiorentina dei commercianti, e il prof. avv. Nicola Pinto, presidente dell'Associazione tra proprietari di fabbricati della provincia di Firenze. Segue questa pregevole annotazione: *«N. B. - Altri candidati, prescelti dal Centro nella lista compilata dalla D. C. all'ultimo momento e per ra...*

(Continua in 8. pag. 9. col.)



SEGNALAZIONI PER LE ELEZIONI COMUNALI DI FIRENZE

DEMOCRAZIA CRISTIANA

LISTA CIVICA

MSI - PNM

PSDI

PRI

Il documento della «triplice» di Firenze

IL DITO NELL'OCCHIO: edizione speciale

Disarmo sovietico e stampa governativa

Cielo e terra

Il Quotidiano ha trovato la *spiegazione del fatto che l'Unione Sovietica ha smobilitato un milione di soldati: «nell'era degli armamenti nucleari, infatti, quattro o cinque milioni di uomini sotto le armi sono eccessivi, diventano troppo costosi, e forse inutili. In una parola è inutile fare gli eserciti della Cina quando i dirigenti selezionati risultano più efficienti».*

Viene quasi da credere che la stampa cattolica sperasse in un aumento degli effettivi militari della Unione Sovietica. I soldati non contano più nulla, per il Quotidiano: «l'accento viene ora messo sugli armamenti del cielo». E di che si lamenta? In tutto di cose celesti l'organo della Azione Cattolica troverà sempre la sua bravura superiorità.

• • •

Dunque i soldati non sono importanti, non contano nulla, dicono i giornali governativi. Bello sforzo ha fatto l'Unione Sovietica a smobilitarli! E' strano che fino a quando si è trattato di introdurre la coscrizione obbligatoria nella Germania di Bonn, di mettere sotto le armi mezzo milione di soldati nella nuova Wehrmacht, ciò era presentato dagli stessi giornali come una inoppugnabile esigenza della dife... del «mondo libero». Tanto valeva, allora, fare una Wehrmacht di soldatini di carta: più economica e meno pericolosa.

Piani diabolici

Secondo la Voce repubblicana è un elemento di estrema gravità nella smobilitazione sovietica: essa «consente l'impiego di nuova manodopera nella industria e nell'agricoltura in applicazione dei piani per la estensione della influenza sovietica sui satelliti e sui neutri».

Pure riflettendoci a lungo abbiamo trovato due soli modi di smobilitare i soldati senza impiegarli nella agricoltura o nella industria: impiegarli nella disoccupazione, o sopprimerli fisicamente.

• • •

Sempre la Voce repubblicana sostiene che «la smobilitazione decisa dall'URSS è un diversivo ai reali problemi del disarmo».

Quando l'Unione Sovietica fece delle proposte per la riduzione degli armamenti atomici questi giornali scrissero che si trattava di un «diversivo ai reali problemi del disarmo», e che bisognava invece smobilitare le divisioni. Ma i nostri ministri degli Esteri e della Difesa per lo meno hanno la coscienza tranquilla: di questi «diversivi» non ne hanno mai tentato nemmeno uno.

Vacche nere

Sul Popolo Luigi Gui sostiene che «la notte, in cui le vacche sono tutte nere, che si tenta di far calare sulle distinzioni tra politica e amministrazione è in realtà una sfida alla intelligenza dell'elettore».

Ma non fu l'onorevole Fanfani a sostenere che queste elezioni la Democrazia cristiana le avrebbe fatte alla insegna di Stalin? Non è l'Osservatore romano a disquisire ogni giorno sulla importanza del dare il voto alla DC per salvare la civiltà e la religione? E poi, non è molto opportuna quella allusione a tutte le vacche che sono nere, nel momento in cui il Secolo d'Italia pubblica articoli di fondo del segretario della Democrazia cristiana.

Il fesso del giorno

«Il comportamento dei partiti estremisti turba le fondamentali regole del gioco democratico». *Luigi Gui, dal Popolo.*

ASMODEO

MEDIOEVALI ANGHERIE INGLESI A NICOSIA

Ragazzi ciprioti condannati a subire dieci colpi di bastone

NICOSIA, 17. — Due ragazzi ciprioti, uno di 16 e l'altro di 17 anni, sono stati condannati oggi dalle autorità britanniche a dieci colpi di bastone ognuno. L'incredibile, medievale punizione è stata inflitta loro per avere stracciato gli avvisi con cui la polizia offriva un premio di 10 mila sterline a chi facesse arrestare il colonnello Grivas, considerato il capo dell'organizzazione terroristica EOKA. Oltre alla punizione corporale, è stata inflitta loro una multa di cinque sterline.

Stamane, a Famagosta, un sergente maggiore inglese è stato ucciso in un attentato partigiano. Dopo ricerche casa per casa, un cipriota è stato arrestato. Un altro colpo di mano è stato compiuto dai patrioti nei pressi del villaggio di Pyrgos, circa sessanta chilometri a ovest di Nicosia. Una colonna di quattro automezzi militari è stata bloccata, un soldato inglese è rimasto ferito.

Da Atene giunge notizia che i portuali del Pireo, in segno di protesta per l'impiccagione di Karaolis e Demetriu, si sono rifiutati di scaricare la merce dalla nave britannica «Cunas», la quale quindi è stata costretta a proseguire per Eleusis, dove ha potuto sbarcare il carico.

Annunciata una visita di Gronchi nel Libano

DAMASCO, 17. — Il ministro degli Esteri Salim Lahoud ha comunicato oggi alla stampa che la visita al Libano del Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, è stata fissata in linea di massima per agosto.

Da parte siriana viene segnalato che il primo ministro della Siria Said El Ghazzi inviterà Gronchi a recarsi anche in Siria.